

→ **Il maxi emendamento** realizza un compromesso tra il ministro Alfano e la finiana Bongiorno
→ **Ora il provvedimento** va in aula, ma a questo punto è possibile lo slittamento

Bavaglio, mezza retromarcia E Fini canta vittoria



Foto Ansa

Il ministro Angelino Alfano.

Un compromesso Alfano-Bongiorno sblocca la partita intercettazioni nella maggioranza. Fini canta vittoria, Berlusconi ingoia malvolentieri il rospo. Ma la sfida degli emendamenti resta aperta.

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Silvio Berlusconi ingoia malvolentieri il rospo impostogli dal pressing del Quirinale e dice che questa legge sulle intercettazioni è diventata inutile, Gianfranco Fini incassa soddisfatto lo scacco quasi matto e parla di "compromesso", ma certo nemmeno lui si azzarda a dire che possa mai diventare una buona legge: "Era una legge pericolosa, adesso per bene che vada sarà disinnescata", spiegano i suoi. Allo stato, dunque, in fondo i giudizi di berlusconiani e finiani coincidono: la legge "rischia" di diventare pressoché inutile, solo che gli uni se ne dispiacciono, gli altri se ne compiacciono. Come finirà è presto per dire, intanto l'Anm dà l'ok e la miglior fotografia del giorno la fa uno sconosciuto Caliendo: "Con questo nuovo emendamento, della cosiddetta P3 i giornali avrebbero potuto scrivere esattamente come hanno

Il ministro della Giustizia
«Il nuovo testo è meno ambizioso ma era l'unico punto d'arrivo»

scritto fino ad ora", sospira il sottosegretario alla Giustizia - anch'egli coinvolto nella inchiesta sugli appalti per l'eolico - confermando quel che nei conversari scafati del Transatlantico viene denominato "il calar di braghe anche sul bavaglio alla stampa".

La svolta arriva a ora di pranzo, dopo una nottata febbrile di scambi di mail, fax e pareri tra i protagonisti della trattativa, dopo un ulteriore slittamento dei lavori in commissione Giustizia e dopo voci insistenti sul fatto che Berlusconi fosse tentato di mandare tutto all'aria e semmai ripensarci a settembre. E' un maxi emendamento del governo (firmato dallo stesso Caliendo) che in sostanza fa cadere il divieto assoluto, finora previsto tal quale sia nel testo licenziato alla Camera che in quello approvato al Senato, di pubblicare le intercettazioni fino alla conclusione dell'indagine preliminare. Il mecca-

nismo, adesso, diventa tutto un altro: il segreto c'è, ma cade nel momento in cui il gip, di intesa con accusa e difesa, decide quali parti delle intercettazioni sono rilevanti e quali invece vanno secretate. Da quel momento, con la cosiddetta udienza filtro o nel caso in cui ci sia per esempio una ordinanza di custodia cautelare motivata sulla base di intercettazioni, gli "ascolti" utilizzabili dalle parti potranno essere pubblicati.

Partito democratico e Italia dei Valori restano insoddisfatti delle modifiche apportate, "un mezzo passo avanti" dice Bersani, eppure nella maggioranza quest'ultima proposta di modifica, che viene incontro alle perplessità del Quirinale sul bavaglio imposto alla stampa, provoca uno tsunami all'interno della maggioranza. La presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno, insolitamente soddisfatta, parla addirittura di "balzo in avanti" e rilascia persino un'intervista a Sky. Il Guardasigilli Angelino Alfano riconosce che il nuovo testo "è senz'altro meno ambizioso, ma è l'unico punto di arrivo attualmente possibile" e si becca sottobanco gli attacchi dei falchi del Pdl, già scontenti degli emendamenti presentati dal Pdl Costa e dalla Bongiorno (più tempo per intercettare, reati spia equiparati a mafia e terrorismo, ampliamento della possibilità delle ambientali) e ormai inclini alla litania che fino a qualche giorno fa era dei finiani: "Così stravolta, questa legge non la voto", dice ad esempio l'iper berlusconiano Giancarlo Lehner.

Adesso, salvo ripensamenti, dovrebbe finalmente partire in commissione la partita sugli emendamenti. Già, perché fino ad ora le modifiche che dovrebbero sanare i rilievi critici mossi dal Colle sono state soltanto presentate dalla maggioranza: bisognerà vedere se sopravviveranno al vaglio del governo, all'ammissibilità degli uffici della Camera e, soprattutto, alla battaglia parlamentare. Di certo c'è che il maxi emendamento di ieri non avrà ostacoli di tipo tecnico, pur intervenendo in una parte non modificata nella doppia lettura. Grosso punto interrogativo, poi, per quel che riguarda l'approdo in Aula. Cicchitto ha già mandato ai suoi deputati un sms per dire di essere in Aula nella prima settimana di agosto, ma già s'avanzano le voci di chi, come Osvaldo Napoli, spiega che tra tempi tecnici e l'arrivo in aula di due decreti le cose si potrebbero complicare. Più che altro perché forse di correre non ne vale più la pena.